

di Angelo Galimberti

Nella stupenda aula magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presso il Campus mirabilmente restaurato e messo a disposizione della comunità nel maggio 2021, si è tenuto l'interessante convegno "Scenari economici - Imprese solide e resilienti", incentrato sulla presentazione del rapporto annuale dei bilanci delle top 500 aziende del territorio, realizzato dall'Associazione Industriali della provincia di Cremona in collaborazione con il Quotidiano *La Provincia*, il CERSI - Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e la partnership di BCC-Credito Padano. L'incontro si è svolto davanti ad una sala particolarmente gremita e si è dipanato con una serie di interventi dettagliati per fotografare lo stato delle quasi 25.000 aziende che hanno sede in provincia di Cremona. L'introduzione dell'evento è stata affidata a Paolo Gualandris, direttore del quotidiano *La Provincia* di Cremona e Crema, che ha sottolineato l'importanza di "Cremona - Top 500 Imprese", la pubblicazione che analizza i bilanci delle 500 imprese del territorio, offrendo una lettura degli andamenti economici e delle sfide che attendono le aziende nei prossimi anni. Sfide delicate e importanti che saranno vinte alla sola condizione di dimenticare gli egoismi, fare sistema anche con le istituzioni e cercare di essere più attrattivi verso l'esterno.

La sessione di lavori è proseguita con gli interventi del professor Fabio Antoldi, ordinario di Strategia Aziendale e Imprenditorialità e del professor Daniele Cerato, coordinatore del corso di laurea in Economia Aziendale. Con l'aiuto di numerose slides, hanno illustrato con dovizia di particolari la situazione dell'economia provinciale di questo ultimo periodo con correlazioni rispetto al passato e lo sguardo rivolto al 2026. È stato dapprima esaminato il contesto economico in cui oggi si muovono le imprese con i consumi interni che crescono poco e l'export in ribasso, malgrado l'aumento dell'occupazione e la diminuzione della disoccupazione. Con l'inflazione sempre a far da sfondo, anche le stime per il 2026 rimangono modeste e condizionate da un clima di elevata incertezza. Un dato è sembrato significativo: entro il 2035, in Italia andranno in pensione oltre 9 milioni di lavoratori, che saranno sostituiti da poco più di sei milioni di nuovi ingressi. È una conseguenza diretta dell'inverno demografico, uno degli aspetti che, insieme ai cambiamenti tecnologici, la transizione green, la frammentazione geoeconomica e l'incertezza economica, stanno caratterizzando questi ultimi anni. Rasterizzando questi ultimi anni. Rasterizzando il nostro territorio, le imprese cremonesi, nel periodo 2020/2024 sono diminuite di numero pur aumentando di quasi 5000 addetti. Per quanto riguarda il report illustrato, le 500 aziende prese in considerazione sono il 2% delle oltre 24.000 imprese del territorio e, raffrontandole all'edizione 2023, 224 sono le aziende sempre presenti con 53 nuovi ingressi. Riguardo alla situazione economica, emerge una notevole disomogeneità fra i dati raccolti, con settori (Gomma/Plastica, Servizi, Trasporti, Elettronica e Meccanica) che possono vantare trend positivi, ed altri (Commercio, Alimentare e Metallurgia) che hanno dovuto accontentarsi di margini minori. È poi seguita una interessantissima

L'EVENTO
Presentato
il rapporto
"Top 500"
realizzato da
Confindustria
in
collaborazione
con La
Provincia



Una spettacolare immagine dell'Aula magna del campus Santa Monica di Cremona dell'Università Cattolica

[Foto Betty Poli]

"SCENARI ECONOMICI - IMPRESE SOLIDE E RESILIENTI". IL CONVEGNO A SANTA MONICA

Il presente e le sfide del futuro

Come vincerle? Dimenticando gli egoismi e facendo sistema



A sinistra, la tavola rotonda. Sotto, il pubblico presente

[Foto Betty Poli]



Sopra, il professor Fabio Antoldi durante il suo intervento

[Foto Betty Poli]

ma tavola rotonda coordinata da Giovanni Palisto, giornalista di CR1, che ha coordinato gli interventi di quattro esponenti di rilievo del mondo economico cremonese: il dottor Giorgio Pagliari, founder e CEO di Achitex Minerva Group di Vaiano Cremasco, il dottor Gianpietro Corbari, manager della Sipral Padana di Bagnolo Cremasco, il dottor Michele Falzetta, direttore generale di Latteria Soresina, e l'ingegner Corrado Laforgia, general manager della VHIT di Offanengo. Pagliari ha spiegato come Achitex, azienda fondata nel 1981 che produce e commercializza prodotti per il comparto tessile, con sette sedi sparse per il mondo fatturi ora circa 50 milioni di Euro e si rivolge principalmente al mercato estero con la previsione di esportare principalmente in Cina. Corbari di Sipral Padana, azienda dal 1953 specialista nella produzione di ingredienti alimentari, ha voluto sottolineare il valore delle



persone in azienda, molto superiore a quello del fatturato, introducendo un nuovo e originale indice di misurazione dello stato delle imprese: il TAP, acronimo di *Tòt a pòst*, termini che a Cremona non hanno certo bisogno di traduzione. Falzetta, sottolineando i centotrentasei anni di storia di Latteria Soresinese, cooperativa di primo grado composta da circa 150 allevatori del circondario, ha raccontato i processi di acquisizione di altre realtà del territorio che hanno permesso al gruppo di aumentare dell'80% il fatturato negli ultimi anni raggiungendo i 200 milioni di Euro nelle esportazioni. L'ingegner Laforgia per VHIT, azienda specializzata nella ricerca, nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di soluzioni meccatroniche per il settore Automotive, ha posto l'accento su come gestire il futuro inverno demografico e la fuga di cervelli all'estero, incitando a non accontentarsi più della fama del Made in Italy aumentando la creatività e ad aver meno paura e più fame. La conclusione del convegno è stata affidata all'avvocato Arnaldo Ghisotti, presidente di BCC-Credito Cooperativo e al dottor Maurizio Ferraroni, dallo scorso giugno presidente dell'Associazione Indu-

striali di Cremona che, ringraziando gli intervenuti ha voluto sottolineare l'impegno di tutte le aziende del territorio, anche quelle che non sono rientrate nel ristretto elenco delle Top 500 imprese e ha indicato la vicina Spagna come modello per superare preconcetti e proiezioni che, solo qualche anno fa, la volevano nella retroguardia dell'economia europea. Ghisotti, ha evidenziato il valore aggiunto della presenza di una banca di comunità come Credito Padano a fianco delle imprese, siano esse già affermate o start up, per accompagnarle nel loro sviluppo produttivo con capacità d'ascolto e competenza professionale, rimarcando che, se i dati del 2024 mostrano qualche segnale di preoccupazione, non di meno, è rassicurante la voglia di fare imprenditoriale emersa dalla tavola rotonda: avere fiducia nel futuro nonostante tutto, non significa ignorare o minimizzare i problemi, ma prenderne consapevolezza per trovare soluzioni. Ha infine sottolineato l'importanza di unire le forze per affrontare le difficoltà, impegnandosi a superare gelosie e individualità per valorizzare un interesse superiore: il benessere di un territorio e della sua comunità.

Al termine dei lavori, abbiamo sentito il suo parere sulla valenza del convegno per la BCC:

«Dal mio punto di vista, che è poi quello dell'Istituto che rappresento, questo evento permette un confronto reciproco su temi importanti perché, pur prendendo spunto dai risultati emersi dallo studio dei dati del 2024, ci consente di avere una visione più chiara sul futuro dell'imprenditoria cremonese. Partire dal passato recente, insomma, per capire quali sono gli scenari che si prospettano per il futuro».

«Per questo motivo - prosegue - Credito Padano sostiene questa iniziativa, considerando che, se è vero che i dati invecchiano molto rapidamente, è altrettanto vero che sono indice di un trend che può darci indicazioni più precise per indirizzare il nostro lavoro di banca territoriale».

Cremona, con due importanti poli universitari particolarmente brillanti, avrà maggiori possibilità per aumentare il suo appeal industriale?

«Oggi siamo ospiti dell'Università Cattolica e proprio nei giorni scorsi sono stato per la prima volta a visitare la nuova sede del Politecnico, accompagnato dal proretore Luciano Baresi. Sono fermamente convinto che un tessuto industriale cresce quando c'è uno scambio culturale dinamico: Politecnico, Cattolica e le altre realtà universitarie cittadine stanno creando un polo formativo di grande spessore. Dobbiamo puntare su istruzione e formazione, perché la crescita di una realtà sociale ed industriale, non avviene per miracoli economici, ma grazie ad una solida preparazione di base che le nostre Università sono in grado di fornire».